

IL LATO POSITIVO

Gli agricoltori scaligeri: «Grazie al freddo via i parassiti»

► FIORIN PAG 26

L'AGRICOLTURA. Valente (Coldiretti) e Ferrarese (Confagricoltura) concordano. E se nevicata si potranno ricaricare le riserve d'acqua indispensabili per l'irrigazione

Sottozero, però, si sterminano gli insetti infestanti

Le temperature rigide, se di breve durata, portano anche dei benefici. Soprattutto perché sono letali per la cimice asiatica

Luca Fiorin

Il freddo che ci sta facendo battere i denti porta bene all'agricoltura. Il brusco calo delle temperature forse finirà per causare danni a qualche coltivazione - anche se al momento Codive, la realtà che si occupa delle assicurazioni per i danni da avversità atmosferiche delle aziende agricole non ha ricevuto segnalazioni rilevanti - ma alla fine sarà più elevato il conto dei benefici.

Nell'elenco dei quali, per primo, c'è lo sterminio degli insetti infestanti. In particolare delle cosiddette cimici asiatiche che da qualche anno sono diventate un grave problema e che nelle ultime settimane avevano già iniziato a uscire dai ricoveri invernali. «Tutto sommato, anche se sarebbe stato preferibile che arrivasse un mese fa, il gelo porterà degli effetti benefici, sempre se di notte non si scenderà oltre i 6-7 gradi sotto lo ze-

ro e questa situazione non durerà per troppi giorni», afferma Claudio Valente, il presidente di Coldiretti Verona. «Il freddo può pulire l'ambiente dagli insetti che creano danni alle colture, facendo sì che si debba ricorrere meno all'uso di metodi di lotta che oltre ad essere non naturali sono anche poco efficaci, e avrà anche l'effetto positivo di rallentare lo sviluppo che stava diventando troppo anticipato delle piante da frutto, evitando che poi esse subiscano troppo danni a causa delle eventuali gelate notturne di marzo», precisa ricordando che i bruschi abbassamenti di temperatura primaverili non costituiscono certo una novità.

«D'altro canto, va comunque detto che possono esserci problemi per quanto riguarda pesche, albicocche e ciliegie, oltre che di una produzione poco diffusa come quella delle mandorle, così come è vero che il freddo può essere fonte di danni alle ver-

ture in pieno campo, anche se in realtà il radicchio che deve ancora essere raccolto e le verze con il gelo migliorano e molte vengono coltivate nelle serre», aggiunge Valente. «Tutto considerato gli effetti positivi sono tanti». All'opposto, c'è il rischio che, in caso di temperature particolarmente rigide, si congelino gli impianti idraulici delle aziende agricole, compresi quelli che vengono usati per portare l'acqua di abbeverata negli allevamenti.

«In passato ci sono già state gelate storiche dovute al freddo proveniente dalla Siberia, nel 1929, nel 1956, nel 1985 e nel 2012, ma in quei casi sono andate avanti per parecchi giorni, anche più di dieci, mentre questa non dovrebbe durare più di tre essere meno intensa del previsto», ricorda invece il presidente provinciale di Confagricoltura Paolo Ferrarese. Secondo il quale ci sono preoccupazioni soprattutto per le colture arboree, «visto che le tempe-

rature più alte della media delle scorse settimane potrebbero aver risvegliato le gemme», anche se, sempre a patto che non siano né troppo intense né troppo prolungate, le «gelate possono risultare positive, perché inducono un diradamento naturale del prodotto». Ovvero, l'ondata di freddo intenso in atto potrebbe essere foriera di una buona stagione produttiva. E non è tutto, perché, se si verificheranno copiose nevicate si potrà anche sperare in una stagione irrigua meno problematica di quella, contrassegnata da una elevata siccità, del 2017. La neve, infatti, significa maggiori riserve e una migliore ricarica di laghi e bacini da cui dipende l'irrigazione nel Veronese.

Valente e Ferrarese, d'altro canto, concordano nel sottolineare che nel 1985, anno in cui l'agricoltura scaligera ha subito gravi danni a causa del gelo, la situazione era ben diversa da quella prevista per questi giorni. ●

